

Come 20 anni di neoliberalismo hanno devastato la Germania più di due guerre mondiali

In soli 12 anni, dal 2010 al 2022, la percentuale di ricchezza della Germania rispetto a quella globale è precipitata dal 5,7% a un misero 3,8%, mentre l'economia del Paese, a corto di investimenti privati ma, soprattutto, a causa della scomparsa di quelli pubblici, cade a pezzi. Già nel 2014, una nota ricerca della fondazione Friederich Ebert evidenziava che, a partire dal 2000, la percentuale di investimenti rispetto al PIL in Germania è **crollata in fondo alla classifica dell'eurozona**, passando dal 21% del 2000, al 17% del 2013. Nel 1992 essa si attestava al 24%, 5 punti sopra la media dell'eurozona. Allora, gli investimenti in macchinari pesavano per oltre il 10% del PIL nel 1991: nel 2013 erano addirittura scesi sotto il 6%. Eppure, come segnalato dalla stessa fondazione, mentre i salari stagnavano, **i profitti non facevano che aumentare**. Una recente ricerca della Confederazione dei sindacati europei ha poi registrato che, dal 2019 ad oggi, la quota destinata ai profitti rispetto al PIL complessivo in Germania è cresciuta addirittura del 6%, mentre la quota degli investimenti non è cresciuta di un solo centesimo. Ma come ha fatto il Paese da sempre considerato la "locomotiva d'Europa" a proiettarsi nel vortice di una tale recessione? La matrice del processo sembra ben chiara. E riguarda, in primis, la conversione di Berlino alla "religione" **neoliberista**.

Secondo i dati presentati in un'analisi pubblicata da *Ottolina tv*, in vent'anni di neoliberalismo la Germania sta subendo un contraccolpo che nemmeno le due Guerre Mondiali erano riuscite a infliggerle. Un disastro che non si era verificato nemmeno quando le grandi potenze mondiali avevano messo da parte le rivalità e si erano coalizzate al solo fine di toglierle spazio di manovra, arrivando persino a **smembrarla in due parti** per evitare che tornasse a egemonizzare il continente europeo. Ad avere un ruolo chiave nel percorso che ha portato Berlino a fare tabula rasa di ogni capacità di creare benessere e ricchezza per la popolazione, evidenzia *Ottolina tv*, è stato proprio il sistema della "finanziarizzazione" dell'economia, che nemmeno la patria della filosofia classica e del socialismo scientifico è riuscita ad arginare, insieme a una logica di subordinazione verso quelle "**oligarchie parassitarie**" che ora riescono a cibarsi della sua ricchezza. Lo stesso centro studi dell'OCSE ha attestato che "a partire dai primi anni 2000, la Germania ha sperimentato un forte deflusso di capitali privati": laut profitti che, per citare *Ottolina tv*, "**semplicemente scappano**" prima di essere tassati via paradisi fiscali, finendo ovviamente nelle bolle speculative statunitensi.

Riavvolgendo il nastro della storia recente, *Ottolina tv* cita alcuni passaggi dirimenti, su cui si staglierebbe l'ombra di pesanti ricatti, che hanno segnato i rapporti tra Washington e Berlino. In primis, viene citata la celebre vicenda delle **intercettazioni** effettuate dalla NSA statunitense che, come rivelato da *WikiLeaks*, avrebbero investito non solo il governo Merkel, ma, prima ancora le amministrazioni Kohl e Schroeder. "Ancora più inquietante -

Come 20 anni di neoliberalismo hanno devastato la Germania più di
due guerre mondiali

scrive nell'analisi *Ottolina tv* - è il sospetto piuttosto fondato che a collaborare con lo spionaggio USA" fosse direttamente "**anche l'intelligence tedesca**", che quindi "si confermerebbe essere poco più che uno strumento in mano agli USA per limitare l'autonomia e l'indipendenza delle cariche elettive tedesche". Guardando alla stretta attualità, *Ottolina tv* si sofferma poi sul conflitto russo-ucraino e, specificamente, sul **sabotaggio del gasdotto Nord Stream**, ricordando che, "come ci ha raccontato il buon vecchio Seymour Hersh, non solo dietro l'attentato c'è la mano di Washington, com'è abbastanza ovvio, ma i tedeschi lo hanno pure sempre saputo: eppure, muti". In ultimo, si guarda al caso di presunta corruzione che avrebbe riguardato il cancelliere Olaf Scholz ai tempi in cui era sindaco di Amburgo: lo scandalo dei cum-ex, sistema fraudolento che avrebbe consentito a un network di banche e banchieri legati a vario titolo a Scholz di **evadere circa 280 milioni di euro**. "Il caso era tornato alla ribalta nel gennaio scorso, cioè nel periodo durante il quale Scholz si era dimostrato piuttosto titubante riguardo all'invio dei Leopard tedeschi in Ucraina - ricorda *Ottolina tv* -. Dopo poco Scholz cede, e anche la vicenda dei cum-ex sparisce dai radar fino ad agosto", quando "Scholz di nuovo esprime qualche perplessità sull'idea di mandare nuovi armamenti". Ed ecco che "sui giornali torna lo scandalo cum-ex e, nel giro di un paio di settimane, riecco Scholz che cambia idea". Il 28 agosto, infatti, Scholz dichiarerà di voler sostenere l'Ucraina «**per tutto il tempo necessario**». Saranno solo coincidenze?

[di Stefano Baudino]

Nota: questo articolo fa parte di un progetto di collaborazione con il media indipendente *Ottolina TV*, un interessante [approfondimento video](#) su questa vicenda si trova sul loro canale.